

complessivo di circa 50 mila miliardi di vecchie lire; basta leggere il resoconto di un autorevole istituto di ricerca – l'ISAE – per verificare come i redditi bassi non avranno che qualche briciola, mentre i percettori di redditi alti saranno, ancora una volta, i beneficiari. Questa, infatti, è una scelta precisa del Governo: favorire i ceti e le aree forti del nostro paese, proprio quei ceti che, invece, avrebbero, secondo la Costituzione, il dovere di pagare le tasse in base al principio della progressività per contribuire allo sviluppo del nostro paese ed anche per il necessario riequilibrio, in applicazione del principio di solidarietà. Così non è, ed è bene che l'Assemblea ne tenga conto nell'esprimersi sull'emendamento proposto dal collega Russo Spena. I deputati del gruppo della Margherita voteranno decisamente contro l'articolo 2, che costituisce il cuore della proposta fiscale presente in questa manovra.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 2.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	15
<i>Hanno votato no</i> ..	386).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 2.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Prendo atto che l'onorevole Mauro non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 2.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 2.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Prendo atto che l'onorevole Mongiello non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volontè 2.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanella 2.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, sarei voluta intervenire sull'emendamento 2.26 sempre a mia firma, ma quest'ultimo non rientra tra quelli segnalati. Prendo comunque la parola sull'emendamento 2.28.

Si tratta di affrontare un problema molto importante, cioè quello di incentivare l'utilizzo dei mezzi pubblici sia tramviari sia ferroviari. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad un problema notevole, quello dello smog, che attanaglia le nostre città. Le nostre città si stanno sempre più trasformando in vere e proprie camere a gas. Addirittura a Mestre, la mia città, è stata istituita una unità di crisi per affrontare il problema della tangenziale che, come è noto, costituisce uno dei nodi di traffico del nord est (ma non solo di quell'area, in quanto interessa praticamente tutto il nord Italia).

Per affrontare e risolvere il problema dei trasporti è chiaro che sia necessario incentivare l'utilizzo dei mezzi pubblici. Per fare questo, proponiamo che vi sia la possibilità di detrarre le spese legate all'acquisto di abbonamenti, anche annuali, ad autobus o altri mezzi pubblici (tram, treni e così via) in modo tale che le persone siano incentivate ad abbandonare

il triste utilizzo di macchine e motorini che, letteralmente, stanno ammorbando i nostri polmoni.

Mi sembra che non vi sia abbastanza sensibilità da parte del Governo per capire quale grave pericolo per la salute sia rappresentato dagli idrocarburi policiclici aromatici, dal benzene e dalle polveri inalabili che entrano direttamente negli alveoli dei polmoni e provocano malattie come il cancro e l'asma, aggravano le condizioni dei malati cronici e minano la salute dei bambini. Inoltre, mi sembra che attraverso la stampa sia stata anticipata la volontà del Governo di integrare la manovra finanziaria con decreti che andrebbero a promuovere i consumi. Ora, tra i consumi che il Governo vorrebbe incentivare vi sono quelli relativi ai mobili di casa, ai beni di consumo durevoli e quant'altro. Perché il Governo non potrebbe incentivare questo tipo di consumo che costituirebbe anche una svolta rispetto alla politica dello stesso in materia di promozione dell'utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, con l'emendamento Zanella 2.28, si propone di introdurre una detrazione d'imposta lorda per le spese sostenute per l'acquisto degli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale, interregionale e ferroviario, attraverso il meccanismo introdotto a partire dalla legge sulle spese mediche.

Con questa norma si vuole incidere direttamente sul sistema di preferenza dei cittadini ed incentivarli, quindi, attraverso una forma di sconto fiscale, a preferire il trasporto collettivo rispetto a quello privato, con i vantaggi che ne derivano per il sistema della mobilità. Questo è il primo di altri emendamenti — che proporremo più avanti con riferimento ad altri articoli, in particolare all'articolo 41 — che cercano di intervenire sul grande problema della mobilità sostenibile nelle città.

È un problema molto sentito, di prima grandezza, che coinvolge tutti i cittadini italiani nelle nostre città congestionate. In proposito, vi sono, ad esempio, intere aree, come la pianura padana, che si trovano a volte in situazioni di emergenza, mettendo a rischio la salute di milioni di cittadini. Da tempo sono state introdotte le targhe alterne, il blocco totale della circolazione il sabato e la domenica ed altre iniziative di questo genere, che però curano un po' la febbre, ma non risolvono il problema. Come si evince dall'insieme delle nostre proposte, crediamo che vi sia bisogno di più metropolitane, di più mezzi pubblici confortevoli, veloci, accessibili e ben organizzati, di più tangenziali e parcheggi e di una nuova generazione di veicoli, perché la risoluzione del problema della congestione e dello smog è direttamente proporzionale all'effettiva volontà di intervenire.

Per questo motivo, chiediamo al Governo, con l'insieme dei nostri emendamenti, un impegno straordinario e duraturo, un referente unitario, un piano che intervenga sulle grandi questioni della mobilità delle città attraverso stanziamenti adeguati e durevoli.

Infine, chiediamo il lancio, la promozione e la predisposizione di un regolamento, che da mesi si attende, per dare uno strumento importante ai nostri sindaci: mi riferisco ai piani urbani di mobilità, ossia alla capacità di decidere sul traffico e sulla mobilità urbana in modo unitario, superando i singoli finanziamenti di singole poste e finanziando i piani migliori che vadano incontro alle esigenze dei cittadini. In caso contrario, si determinerebbe un contrasto rispetto a due diritti ormai fondamentali ed essenziali: da una parte, il diritto alla mobilità e, dall'altra, il diritto alla salute.

Entrambi sono diritti di libertà che oggi nelle nostre città vengono vissuti con grande contraddizione. Questo è il primo emendamento di una serie che intende intervenire sul problema della mobilità sostenibile nelle città.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 2.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	405
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no ..</i>	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 2.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	401
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no ..</i>	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pasetto 2.33 e Cusumano 2.34, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	410
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no ..</i>	225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fioroni 2.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

GIORGIO PASETTO. Grazie Presidente. Si tratta di una serie di emendamenti, da una parte, sostanzialmente orientati a deprimere il traffico automobilistico e, dall'altra, ad incentivare il trasporto pubblico locale. Si tratta di una misura che non costa molto, ed è tra l'altro prevista e sollecitata da più parti di questo Parlamento. Si tratta del sostegno agli abbonamenti annuali, con detrazioni fiscali a favore di studenti e di lavoratori. Si deve tenere conto che oggi nelle città il traffico per oltre l'85 per cento è traffico automobilistico, quindi questa misura non soltanto serve a sostenere il trasporto pubblico locale, ma, sostanzialmente è una misura deterrente per quanto si riferisce soprattutto ai problemi dell'inquinamento. Credo che insistere su tale tema, come stiamo facendo dallo scorso anno e abbiamo ripetuto quest'anno — ci sono una serie di emendamenti in questa direzione — significhi dare una risposta ai problemi dei redditi più bassi e della mobilità delle nostre città.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fioroni 2.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	397
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Prendo atto che l'onorevole Garagnani non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Arnoldi 2.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	408
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fanfani 2.38.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Franciscis. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Grazie Presidente, vorrei chiedere al Governo ed al relatore una riconsiderazione del parere espresso su questo emendamento che porta come prima firma quella del collega Fanfani. Secondo me, questo emendamento si iscrive bene nel clima politico e nell'attenzione che c'è nel paese sulla questione del recupero, del restauro e dell'acquisizione di opere d'arte e di immobili che abbiano un valore.

Nella prima parte dell'emendamento chiediamo di consentire la detrazione sull'intero ammontare delle donazioni, senza limiti di importo, il che faciliterebbe in sostanza le liberalità da parte dei privati, più o meno facoltosi, per aiutare gli enti locali ad acquisire, restaurare e recuperare opere d'arte o immobili di qualche importanza.

Nella seconda parte dell'emendamento è prevista una detrazione, con un limite massimo, anche per le erogazioni fatte a favore delle ONLUS e delle associazioni di formazione sociale o di volontariato. Se è vero, come è vero, che nel paese si sviluppa un'attenzione del privato, da una parte, verso le ricchezze del nostro territorio e, dall'altra, verso le organizzazioni di volontariato e le ONLUS, mi pare che questo sia un modo di venire incontro da parte del Governo, senza eccessivo impegno finanziario, a questo rapporto diretto tra i cittadini, a quanti hanno la possibilità di fare erogazioni e atti di liberalità, manifestando attenzione al sociale e all'artistico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 2.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	419
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 2.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	424
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 2.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	421
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Prendo atto che l'onorevole Cialente non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 2.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Prendo atto che l'onorevole Cialente non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 2.63.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto Ventura. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA. Signor presidente, sarei voluto intervenire sull'emendamento 2.45, per sollecitare una risposta del Governo e perché si cominciano a vedere gli effetti dell'operazione relativa all'applicazione del primo modulo la quale scarica il costo dei futuri benefici in particolare modo sugli enti locali. A tale riguardo, avevamo avanzato una proposta affinché si cominciasse a ragionare su come non mettere in crisi il comparto fondamentale degli enti locali, fondamentale dal punto di vista istituzionale della prestazione di servizi. Vorrei però, signor Presidente, che il Governo fornisse qualche risposta; devo infatti rilevare che, effettivamente, la mancanza di un Governo in grado di interloquire sulle questioni che gli vengono poste determina una situazione di grande difficoltà. Noi riprenderemo ovviamente il ragionamento sugli enti locali, ma è del tutto evidente che mentre si fa un'operazione tesa ad alleggerire la pressione fiscale sui redditi medio-bassi non possiamo mettere in crisi gli enti locali non adeguandoli o non facendoli partecipare a nuove forme di trasferimento erariale o, ancora, non ricorrendo

a meccanismi di compartecipazione o di compensazione. Devo infatti osservare che ciò si traduce in una partita di giro; quanto si diminuisce la pressione fiscale, tanto si taglia nel campo dei servizi. Non sarebbe disdicevole sentire l'opinione del Governo; perciò, a tale riguardo, i sottosegretari presenti dovrebbero dare un accenno di vita.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>421</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>211</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>183</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>238</i>

Passiamo la votazione dell'emendamento Vigni 2.66.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, il nostro emendamento tende a modificare la materia della reintroduzione del recupero del 36 per cento nelle ristrutturazioni edilizie, previsto da un emendamento presentato dal Governo e approvato in Commissione. Si tratta per la verità di un'ennesima operazione di furbizia da parte del Governo perché il 36 per cento, che ha dato così importanti contributi negli anni scorsi sia all'emersione del nero sia ad alleggerire la tassazione sui contribuenti, viene, di fatto, cancellato. Infatti, il 36 per cento viene prorogato fino al 30 giugno 2003 — quindi, soltanto per sei mesi del prossimo anno — condizioni e con modalità che sono semplicemente una furbizia per poter dire che si proroga al 36 per cento, mentre nei fatti tale misura non servirà a niente.

Infatti, il tetto delle spese ammesse al beneficio del 36 per cento è portato a quarantamila euro, la ripartizione può essere realizzata in dieci quote annuali, quindi in dieci dichiarazioni future dei redditi, ed inoltre questo tetto di quarantamila euro (pari a meno di 80 milioni di lire, a fronte dei 150 milioni previsti dal precedente beneficio, di cui tra l'altro potevano usufruire sia il titolare sia i comproprietari ed eventualmente anche il coniuge) è considerato come un tetto complessivo persino rispetto ad interventi iniziati il primo gennaio del 1998. Di fatto, il beneficio 36 per cento è, in questo modo, vanificato.

Invito tutti ad una riflessione su questo aspetto. Abbiamo presentato diversi emendamenti, ora in discussione, diretti proprio a mantenere la possibilità di continuare a beneficiare, come è avvenuto dal 1998 in poi, realmente del 36 per cento su un importo adeguato, che possa avere un'incidenza reale, abbinato alla riduzione dell'IVA al 10 per cento sui lavori di ristrutturazione.

È molto strano che il Governo non prosegua sulla strada tracciata dai governi di centrosinistra, perché, per unanime riconoscimento, questa misura ha dato ottimi risultati. È sufficiente ricordare che nel giugno di quest'anno vi erano oltre 230.000 domande presentate e che, a differenza del momento iniziale di questa esperienza, quando le domande provenivano quasi esclusivamente dal centro nord, la distribuzione attuale delle richieste è sostanzialmente omogenea su tutto il territorio nazionale.

È evidente che una misura come questa consenta di svolgere effettivamente una lotta reale e non soltanto « sbandierata » al settore del sommerso, perché — come è stato nel dimostrato in questi anni — l'interesse del contribuente ad usufruirne conduce all'emersione di imprese che fino ad allora hanno operato in un regime « grigio » o « nero ».

Consideriamo la decisione del Governo molto grave. Abbiamo presentato vari emendamenti diretti a ripristinare completamente la misura. Ci auguriamo che,

se la maggioranza non approverà questi emendamenti, si riconosca che la misura del 36 per cento non è più in vigore, perché si tratterebbe dell'ennesima presa in giro.

La detrazione del 36 per cento applicata, così come indicato dal comma 4 dell'articolo 2, è un assoluto non senso che svuota completamente la misura e determina un ritorno ai fasti del periodo in cui si richiedeva la fattura, in cui se anche ci si dimenticava di emetterla andava ugualmente bene.

Non riteniamo questa la strada giusta per la lotta all'emersione e per la riduzione della pressione fiscale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Grazie Presidente, il gruppo della Margherita annette a questo aspetto una rilevanza estrema, perché i benefici fiscali per le ristrutturazioni edilizie dal 1998 in poi hanno consentito di produrre una pluralità di risultati positivi. Ne è derivato un impulso positivo al mercato edilizio, alla riqualificazione del patrimonio edilizio dei nostri centri urbani, ai processi economici ed ai livelli occupazionali ed anche un contributo alla riemersione del sommerso in questo settore.

Si tratta di una misura che ha funzionato in maniera estremamente significativa in tutto il paese. Se consideriamo i dati dei primi nove mesi del 2002 possiamo verificare come vi siano state un numero di richieste di utilizzazione di questo beneficio superiore alle 260.000 unità, con una forte presenza nel Mezzogiorno, in particolare in Campania, in Sicilia ed in Calabria.

In Commissione, a seguito dell'emendamento presentato dal relatore, abbiamo compiuto un primo passo in avanti che sicuramente non è sufficiente, perché rimangono scoperti almeno tre profili essenziali: la durata del beneficio fino a

tutto il 2003, mentre oggi è circoscritta al 30 giugno; l'estensione della riduzione dell'aliquota IVA dal 20 al 10 per cento per queste categorie di lavori; l'eliminazione dell'importo del tetto massimo dei 40 mila euro ad intervento per poter usufruire di queste agevolazioni, a parte il discorso dell'estensione anche per gli acquisti di immobili ristrutturati da imprese di costruzione.

Sull'argomento, il gruppo della Margherita ha presentato una serie di emendamenti e, in particolare, il mio emendamento 2.60. Stamattina, in Comitato dei nove abbiamo sollevato la questione, anche in relazione a reiterate notizie apparse sugli organi d'informazione circa la volontà del Governo di modificare il comma 4 dell'articolo 2 e di prevedere un'ulteriore, indispensabile e doverosa — per noi — estensione dei benefici fiscali per le ristrutturazioni edilizie per il 2003. Abbiamo concordato l'accantonamento di questo gruppo di emendamenti. Chiedo cortesemente conferma al relatore e al presidente della Commissione di questa decisione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole ZANELLA. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, sull'argomento anche i Verdi hanno presentato un emendamento che, a causa del contingentamento dei medesimi, è stato poi ritirato. Chiedo, pertanto, di sottoscrivere l'emendamento Iannuzzi 2.60, presentato dagli amici del gruppo della Margherita.

Anch'io chiedo al Governo di prendere seriamente in considerazione questa proposta emendativa; oltretutto, dobbiamo tener conto delle segnalazioni che ci arrivano sull'inizio di una vera e propria crisi anche nel settore dell'edilizia. Occorre prendere misure finalizzate ad incentivare le costruzioni buone, quelle che intervengono sul restauro, sulla riqualificazione e sulla tutela dei nostri centri storici e che favoriscono il risparmio delle famiglie ol-

tre all'emersione del sommerso. Si tratta di obiettivi che, in teoria, ci dovrebbero vedere uniti. Non riusciamo veramente a capire come mai questa misura, che è una di quelle che, più di altre, ha dato buoni risultati nel corso della sperimentazione, ormai collaudata, venga riproposta così timidamente e, in pratica, annullata.

Chiediamo con insistenza che l'intera questione venga ripresa in considerazione. Se si vogliono favorire le giovani coppie e il consumo utile, non si capisce perché, poi, non si tengano in piedi gli incentivi che vanno in questo senso (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, confermo che sulla materia, già dibattuta in Commissione in sede referente, è in atto un ulteriore approfondimento da parte del relatore e del Governo; quindi, al fine di evitare di iniziare un dibattito che potrebbe essere ripreso in seguito, propongo di accantonare tutti gli emendamenti che riguardano la materia e che credo arrivino fino all'emendamento Lion 2.52. Saranno esaminati quando verrà presentato l'emendamento oppure ripresentati sotto forma di subemendamenti all'emendamento del relatore o del Governo.

Di conseguenza, potremmo chiedere a tutti i colleghi presentatori di questi emendamenti di accedere alla richiesta di accantonamento.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, si intendono accantonati gli emendamenti da Iannuzzi 2.66 a Lion 2.52.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.117, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	418
Votanti	417
Astenuti	1
Maggioranza	209
Hanno votato sì	186
Hanno votato no ..	231).

Passiamo all'emendamento Vigni 2.119.

MICHELE VIANELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, questo emendamento attiene sempre alla materia del 36 per cento. Quindi, anche questo va accantonato.

PRESIDENTE. Chiedo al presidente della V Commissione se sia favorevole all'accantonamento richiesto dall'onorevole Vianello.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, se i colleghi chiedono l'accantonamento, lo possono fare e lo accantoniamo. Il riferimento non è alla legge originaria che ha introdotto il 36 per cento, ma a quella successiva, la legge n. 448 del 2001, che a sua volta lo ha modificato.

Ad ogni modo, se i colleghi chiedono l'accantonamento anche dell'emendamento Vigni 2.119, lo possiamo accantonare senza problemi.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, l'emendamento Vigni 2.119 si intende pertanto accantonato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 2.112, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 413
Maggioranza 207
Hanno votato sì 182
Hanno votato no .. 231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 2.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 425
Votanti 424
Astenuti 1
Maggioranza 213
Hanno votato sì 186
Hanno votato no .. 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 2.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 424
Maggioranza 213
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 237).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 2.57.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, posso chiederle la cortesia, quando si saltano degli emendamenti, di indicare anche la pagina del fascicolo di modo che sia più facile per noi seguire i lavori?

Si tratta di realizzare una norma di semplificazione. Oggi, i lavoratori italiani all'estero sono costretti ad anticipare il pagamento delle tasse con un meccanismo di doppia imposizione, salvo poi in una fase successiva avere la restituzione di quello che hanno pagato in più. Tutte le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori hanno sollecitato questo emendamento, sono stati presentati ordini del giorno e da parte del Governo in più di un'occasione è stato detto che si sarebbe trovata una soluzione. Ma «*campa cavallo che l'erba cresce*»! Non si riesce a capire il perché i lavoratori italiani all'estero siano particolarmente tartassati e vessati con un meccanismo francamente complicato e non gestibile, un esempio di stupidario fiscale con costi enormi anche per la pubblica amministrazione, perché deve ricevere e poi deve restituire ed anche con gli interessi.

Sollecito l'approvazione di questo emendamento, anche perché su questo punto nella presentazione dell'ordine del giorno si era avuto il consenso di tutti i colleghi della maggioranza e dell'opposizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare e vorrei che ascoltasse anche lei, appena ha finito di...

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena, si può anche masticare una gomma americana ed ascoltare: a volte due cose insieme si riescono a fare.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, è che io sono incapace e confondevo il telefono con la gomma americana.

Intervenivo per un problema e mi rivolgevo a lei, signor Presidente, ma anche al Governo, perché sono preoccupato su questo punto. Visto che oggi non voteremo l'articolo 2 perché vi sono gli accantonamenti, pongo un problema — che certo potrebbe essere non rilevante — dal mo-

mento che in questa legge finanziaria, come dato anche inedito sul piano istituzionale, mi pare che il Parlamento faccia quasi solo da passacarte.

Potremmo correre il rischio di trovarci di fronte ad un'ulteriore innovazione molto negativa sul piano istituzionale. Da che cosa traggio questa intuizione? Non da particolari informazioni — vi sono, indubbiamente, anche notizie provenienti da ambienti economici e finanziari —, ma dal *Il Sole 24 Ore*, un giornale solitamente ben informato ed in anticipo sul tema della legge finanziaria proposta da questo Governo. Questa mattina è stata pubblicata la notizia — data quasi per certa dal giornalista Gianluca Di Don Francesco —, secondo la quale, probabilmente, per quanto riguarda gli incentivi per il sud — l'oggetto del maxiemendamento contenuto nell'articolo 2 —, il Governo starebbe per varare (entro sette giorni) un decreto d'urgenza in materia fiscale teso ad anticipare, attraverso uno stralcio, i provvedimenti contenuti nell'articolo 37-*bis*, dalla lettera *a*) alla lettera *d*). Ciò vuol dire che, una volta approvata la legge finanziaria in un ramo del Parlamento e nel momento in cui quest'ultima si troverà ad essere esaminata dalla Commissione bilancio nell'altro ramo del Parlamento, dove legittimamente il Governo potrebbe intervenire con un emendamento al suo maxiemendamento, si adotterebbe al contrario un decreto-legge. Tutto ciò mi sembra abnorme sul piano costituzionale, uno strappo incredibile.

Vorrei dalla Presidenza della Camera un controllo su questo punto e dal Governo — ed anche dal presidente della Commissione bilancio, se può — un'assicurazione che non vi sarà, comunque, su materie che noi discutiamo nell'ambito della legge finanziaria e contenute in maxiemendamenti del Governo, un decreto-legge in materia fiscale nel corso stesso della discussione. Ovviamente, si tratta di notizie giornalistiche ed *Il Sole 24 Ore* non è depositario di verità, in ogni caso è meglio dissipare i dubbi quando si tratta di temi istituzionali. Su *Il Sole 24 Ore* questa mattina si afferma che sulle lettere

a) e *d*) dell'articolo 37 del maxiemendamento vi sarebbe un decreto-legge del Governo che ha anticipato la discussione sulla legge finanziaria che dovrà avvenire in quest'aula, al Senato e poi, eventualmente, in seconda lettura di nuovo alla Camera.

Credo che questo rappresenti un problema molto serio, infatti non si può continuare a discutere una legge finanziaria sulla quale si compiono continui strappi istituzionali.

Spero che anche il Governo abbia ascoltato ciò che ho detto e ringrazio il Presidente della Camera, a cui — come dire — rassegno una grave preoccupazione istituzionale.

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena, prendo atto di quanto lei dice, però capirà che non si può discutere la legge finanziaria attraverso le indiscrezioni giornalistiche. Comunque, se il Governo ritiene di intervenire, lo può fare.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 2.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	403
Votanti	402
Astenuti	1
Maggioranza	202
Hanno votato sì	171
Hanno votato no ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crosetto 2.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 407
Maggioranza 204
Hanno votato sì 175
Hanno votato no .. 232).

Avverto che non possiamo procedere alla votazione dell'articolo 2 poiché sono stati accantonati degli emendamenti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 2.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 410
Maggioranza 206
Hanno votato sì 175
Hanno votato no .. 235).

Prendo atto, su segnalazione dell'onorevole Ruzzante, che i deputati appartenenti al gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo avrebbero voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Pennacchi 2.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo Pennacchi 2.05 è praticamente identico all'articolo aggiuntivo Pennacchi 2.04 e porta la firma di tanti colleghi rappresentanti delle opposizioni.

Il senso di questo articolo aggiuntivo è duplice. Il primo significato riguarda la possibilità che abbiamo di ragionare sulle politiche che servono davvero per ottenere gli obiettivi che vi chiediamo di voler raggiungere, nella fattispecie un obiettivo di maggiore occupazione.

La leva fiscale, strumento maggiormente presente nell'articolo 2, costituisce

una parte importante delle politiche economiche, ma non l'unica. Anzi, in molti casi, quando, per esempio, si vuole creare più lavoro per soggetti che hanno particolari difficoltà, come le donne, la leva fiscale non è la politica più adatta, perché occorrono politiche mirate che utilizzino anche gli strumenti fiscali.

L'emendamento in esame prevede l'attribuzione di un credito di imposta per agevolare il rientro al lavoro delle lavoratrici madri che hanno vissuto la maternità. Vi è, dunque, bisogno di politiche mirate e specifiche.

Il secondo significato attiene appunto alla creazione di lavoro. Il disegno di legge finanziaria in esame presenta molte negligenze, trascura molti soggetti e molte problematiche, a partire da una di fondo, quella del rilancio dello sviluppo del paese, consegnato, invece, ad un destino di decadenza e di declino. Rilanciare lo sviluppo del paese significa, innanzitutto, porsi l'obiettivo di creare più lavoro.

Il Governo, quando è a corto di obiettivi, vale a dire sempre, cita spesso il processo di Lisbona nel quale si indicava un aumento dei tassi di attività per tutti i paesi europei, in particolare, di quelli femminili.

Noi sappiamo che il nostro paese ha problemi ancora gravi da questo punto di vista: presenta tassi di attività e di occupazione bassi e la compressione verso il basso di questi ultimi è determinata fortemente (vi gioca un peso molto forte) dal basso livello di attività e di occupazione delle donne. Le donne hanno, tra l'altro, un problema aggiuntivo quando riescono a trovare un lavoro. Quando, infatti, affrontano la maternità, spesso lasciano il lavoro, avvertendo successivamente la difficoltà del rientro nel mercato del lavoro stesso.

Pertanto, l'emendamento in esame si propone di favorire il rientro delle donne al lavoro. L'approvazione di quest'ultimo si tradurrebbe nella volontà di perseguire tre obiettivi fondamentali per il nostro paese: sostenere il lavoro, sostenere la

maternità (ne abbiamo molto bisogno), sostenere l'esercizio delle responsabilità familiari.

Anche da quest'ultimo punto di vista (la famiglia, l'esercizio delle responsabilità familiari), avremo l'occasione di rimediare ad una terribile negligenza dell'articolo 2 e, complessivamente, del disegno di legge finanziaria (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pennacchi 2.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	412
Maggioranza	207
Hanno votato sì	177
Hanno votato no ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pennacchi 2.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	416
Maggioranza	209
Hanno votato sì	182
Hanno votato no ..	234).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Zanotti 2.07.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, con l'emendamento in esame intendiamo estendere le previsioni dell'articolo 70 della legge finanziaria dell'anno scorso

anche agli utenti degli asili nido territoriali. Noi consideriamo, infatti, che quella previsione normativa abbia introdotto un'inaccettabile disparità di trattamento fra gli utenti del medesimo servizio, anche se si tratta di situazioni diverse (mi riferisco a quelli territoriali, a quelli nei luoghi di lavoro).

Ricordo infatti che in quella previsione erano contemplate detrazioni fiscali per le spese di compartecipazione alle gestioni degli asili nido solo per gli utenti di asili nido nei luoghi aziendali. C'è un'altra restrizione che introduce un'ulteriore disparità di trattamento, dal momento che il decreto Tremonti, attuativo dell'articolo 70 della precedente legge finanziaria, ha introdotto la possibilità di detrazioni fiscali soltanto per i genitori di bambini frequentanti gli asili nido aziendali e, tuttavia, soltanto per quelli gestiti dai comuni.

Onorevoli colleghi del Governo e della maggioranza, occorre essere molto chiari: di fronte ad una crescente domanda, in questo paese, non assolta in molte realtà, di servizi per l'infanzia, la risposta che voi date, attraverso l'articolo 70, è nel senso di incentivare la creazione di asili nido aziendali, che pure sono importanti, ma al contempo non si può dare un segnale di assenza di investimenti sugli asili nido territoriali. È invece questo il segnale che voi avete dato.

Si tratta poi di una presa in giro perché le detrazioni riguardano una platea esigua.

Gli utenti degli asili nido, quando si tratta di figli, sono utenti competenti e molto attenti. Pertanto, prima di respingere questo articolo aggiuntivo, sarebbe opportuno un minuto di riflessione ulteriore, perché infatti gli utenti osservano e giudicano (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, senza ripetere quanto

detto dalla collega Zanotti, vorrei sottoscrivere l'articolo aggiuntivo in esame, facendo notare ancora una volta che, da una parte, si afferma, da parte del Governo e della maggioranza, di voler sostenere le famiglie e, dall'altra, di fronte ai problemi reali di queste, non si fa una politica coerente ed, in particolare, non si mettono a disposizione le risorse, bensì si spostano da una parte all'altra, senza modificare nella sostanza la capacità della famiglia stessa di affrontare le spese quotidiane.

Abbiamo tutti letto i dati Eurispes pubblicati ieri sulla stampa e credo sia noto quanto sia aumentato il costo della vita per quegli aspetti che ineriscono alle spese necessarie per mandare i piccoli all'asilo nido e a scuola. Occorre intervenire anche per incentivare uno dei maggiori risultati ottenuti dalla politica del centrosinistra in materia di diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: mi riferisco all'applicazione della legge n. 285. Attraverso questa normativa si è favorita la costruzione e la prestazione di una serie di servizi per l'infanzia, quali gli asili nido, concepiti anche in maniera differenziata, che devono essere sostenuti, attraverso un'opportuna spesa da parte degli enti locali — che quest'anno questi ultimi dovranno tagliare — nonché attraverso i contributi prestati dalle famiglie. Non comprendiamo per quale ragione, se da una parte si pensa ai *bonus* che vengono elargiti alle famiglie, anche benestanti, dalle regioni per l'accesso alle scuole private, dall'altra invece non venga concepita una misura così equa e modesta come quella prevista dall'articolo aggiuntivo in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martini. Ne ha facoltà.

FRANCESCA MARTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che le colleghe della Commissione affari sociali siano intervenute per sollevare un problema, peraltro giusto, ma che è in via di risoluzione o meglio in corso di approfondimento in altra sede.

Il contesto rappresentato dalla discussione del disegno di legge finanziaria non mi sembra pertanto adeguato, dal momento che in sede di Commissione affari sociali è proprio in discussione la nuova legge sul sistema dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e quindi arriveremo, in quella sede, al punto di valutare anche l'aspetto relativo alla compartecipazione economica e alle agevolazioni.

Per quanto riguarda la scelta che era stata fatta nella legge finanziaria dell'anno scorso, vorrei ricordare che, per la prima volta dopo 25 anni, grazie all'approvazione di un emendamento presentato dal nostro movimento politico, la Lega nord Padania, è stato ricostituito un fondo per gli asili nido e i servizi socio-educativi per la prima infanzia, con particolare riferimento a servizi innovativi, come i nidi nelle aziende e nelle zone artigianali, quindi a vocazione produttiva, a cui ha fatto seguito già una ripartizione, per quest'anno, della prima *tranche* alle regioni e che poi finalmente vedrà, per i prossimi due anni — con l'impegno ad un successivo rifinanziamento del fondo — un'integrazione abbastanza cospicua di quanto le regioni, con proprie leggi, già destinano a questo settore.

La volontà espressa con l'articolo 70 della legge finanziaria dell'anno scorso era quella di ampliare la gamma dei servizi alle famiglie. In molte zone ai genitori che portavano bambini piccolissimi, nei primi mesi di vita, a fare le vaccinazioni, sono stati sottoposti dei questionari in cui si chiedeva loro quale fosse il livello di interesse nei confronti di un servizio per la prima infanzia collocato nell'azienda o nelle zone limitrofe. Abbiamo avuto una risposta evidenziata pari all'80 per cento: questo deve far riflettere sulle effettive istanze ed esigenze delle famiglie sul territorio. Vogliamo capire che questi servizi attualmente non esistono, se non in maniera residuale? Vogliamo capire che il Parlamento ha il dovere di indirizzare la sua azione verso i bisogni che i cittadini fanno emergere maggiormente come bisogni essenziali?

Stante la volontà di iniziare un processo — che, vorrei sottolineare, è già presente nel collegato fiscale — con il quale stabilire una serie di deduzioni che vadano proprio nella direzione dei servizi per la prima infanzia in senso lato, si è voluto partire dall'incentivazione dei servizi collocati all'interno del luogo di lavoro o limitrofi (e in questo non vedo nulla di male).

Per quanto riguarda poi il problema giustamente sollevato circa il decreto attuativo del ministro Tremonti, in riferimento all'articolo 70 della scorsa legge finanziaria, vorrei ricordare che si sta cercando di risolverlo attraverso il testo unificato del relatore, adottato come testo base in Commissione, dove un articolo precisa che non si tratta soltanto dei servizi presenti nelle aziende e gestiti dai comuni, affinché tutti i servizi vengano gestiti direttamente dalle aziende (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, dichiaro di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Zanotti 2.07, perché condividiamo pienamente ciò che questa proposta emendativa chiede. Implicitamente questo articolo aggiuntivo riconosce il fatto che l'asilo nido è un servizio sociale aperto a tutti e non un servizio a domanda individuale — come purtroppo è ancora, secondo la nostra normativa — e soprattutto è uno sprone per il Parlamento a legiferare in maniera veloce su questo tema.

In questo momento, infatti, rimane in piedi — lo hanno ricordato precedentemente le colleghe — solo l'articolo 70 della legge finanziaria per il 2002 il quale, a mio avviso, è assolutamente inaccettabile poiché compie una discriminazione tra i bambini che frequentano gli asili nidi nei luoghi di lavoro e quelli che frequentano gli asili nido territoriali. In questo modo, si favoriscono le famiglie dei primi, che

possono detrarre la retta pagata dal reddito, lasciando completamente a carico delle famiglie degli altri la compartecipazione al costo dell'asilo nido. Credo sia una discriminazione inaccettabile poiché sottolinea l'intenzione del Governo, che ha presentato il disegno di legge finanziaria per il 2002 e per il 2003 — di indirizzare le famiglie verso la scelta del nido aziendale. Per il gruppo di Rifondazione comunista ciò lascia molte perplessità. Non si può, infatti, pensare che un bambino, dai tre mesi ai tre anni, possa diventare, fin da subito, un ingranaggio dell'azienda e seguire orari, norme partecipative dell'azienda stessa.

Vorrei svolgere un'ultima considerazione. Stiamo ancora lavorando alla definizione della legge quadro sugli asili nido. Troviamo, quindi, una serie di definizioni — riprese, purtroppo, anche in questo articolo aggiuntivo — che, difatto, non vogliono dire niente. Nella nostra legislazione non c'è alcuna definizione di micro nido, di asilo nido nei luoghi di lavoro; occorre chiarire se è aperto solo ed esclusivamente ai figli dei dipendenti. Stiamo compiendo una fuga in avanti, senza avere una legge quadro.

Auspico, dunque, che, ben presto, si arrivi ad una legge quadro definitiva a livello nazionale, che fornisca non solo le definizioni, ma anche le indicazioni della qualità che il servizio deve avere per poter essere attivato e riconosciuto come asilo nido.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, intervengo per aggiungere la mia firma all'articolo aggiuntivo Zanotti 2.07, per dare una mano al ministro Maroni che va in televisione a presentare quel poco che può fare con riferimento alle politiche familiari ma soprattutto agli amministratori locali, anche a quelli della Lega, che dovranno aumentare la compartecipazione dei genitori alla spesa dei nidi, stante questo disegno di legge finanziaria.

Nel XXI secolo, i nidi aziendali vanno benissimo, ma, ovviamente — se osserviamo con attenzione —, vengono realizzati soprattutto dalle grandi aziende, dalle università, dalle ASL, dai comuni. È impossibile, infatti, per una piccola azienda, sostenere il costo di un nido!

L'iniziativa di estendere le detrazioni a tutti gli altri nidi è importante soprattutto per i micro nidi, vale a dire quelli gestiti in convenzione normalmente con gli enti pubblici, con l'azienda ASL, ma anche con aziende private. Si tratta di micro nidi inventati da cooperative e da associazioni.

D'altra parte, l'Italia è al penultimo posto in Europa per quanto riguarda l'occupazione femminile. Nello stesso tempo, cresce la presenza delle donne nei lavori flessibili, cresce anche nel sud, e i micro nidi possono rappresentare, nel modello di socialità del sud, un modo importante di rispondere alle esigenze delle famiglie.

Un piccolo nido che potrebbe usufruire di queste detrazioni è quello della ministra Prestigiacomò, presso il dipartimento delle pari opportunità, anche se ci risulta che, per ora, non sia a norma e non abbia il permesso di agibilità, nonostante sia stato inaugurato (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente il fatto che stiamo intervenendo in tante dimostra che questo emendamento rivela l'esistenza di un problema di fondo: state tentando un imbroglio pesante sulle politiche familiari, in particolare sui servizi per l'infanzia.

Poco fa, ho ascoltato la collega della Lega, che stimo per la sua serietà e capacità di lavoro. Ebbene, quando è troppo è troppo! Lei è relatrice sul testo unificato dei progetti di legge sui nidi e, quindi, sa benissimo che il Governo non ha ancora dato certezze sulle risorse necessarie per finanziarlo. E quando ne dobbiamo discutere? Abbiamo sollevato una polemica in Commissione facendo

rilevare che è inutile esaminare gli emendamenti presentati al suddetto testo se non v'è alcuna certezza sulle risorse e se, nel contempo, non soltanto nulla è previsto al riguardo nel disegno di legge finanziaria (nel quale dovrebbero essere stanziati le risorse occorrenti per l'attuazione delle leggi rientranti nel programma di governo), ma vengono anche sistematicamente bocciati tutti gli emendamenti che cercano di destinare risorse ai servizi all'infanzia! Quando è troppo è troppo! La vostra è solo demagogia: come le vostre politiche in generale, anche quelle sull'infanzia hanno un'impronta etica e, pertanto, sono sbagliate.

Avete sbandierato anche in questo campo la politica-immagine basata su promesse che, poi, si rivelano bugie. Quanta attenzione dite di avere, a parole, verso le famiglie e verso l'infanzia! Nei fatti, invece, sottraete risorse già stanziati al Fondo sociale e costruite politiche familiari etiche (abbiamo già fatto questa discussione, ieri, quando ci siamo occupati della questione della porno *tax*): è questo l'orientamento di fondo che viene fuori continuamente! Le vostre sono leggi etiche. La vostra cultura di inclusione, di cittadinanza e dei diritti è legata alla cosiddetta normalità sociale: per voi, le famiglie da tutelare sono quelle « normali » ed i bambini da tutelare sono quelli « normali ». Difatti, nel progetto di legge sui nidi viene ribadito che la famiglia deve essere fondata sul matrimonio e nel maxi-emendamento del Governo si insiste nel dire che gli aiuti alle famiglie sono destinati alle famiglie fondate sul matrimonio.

La vostra strategia è sbagliata, i vostri progetti di legge sono sbagliati e demagogici! Perciò, noi li combatteremo (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buffo. Ne ha facoltà.

GLORIA BUFFO. Signor Presidente, l'onorevole Martini parla come se fossimo

in una stagione politica nella quale si progettano grandi investimenti per le politiche sociali. Sapete bene che non è così perché state tagliando in questo settore, così come tagliate i trasferimenti agli enti locali. Peraltro, avete in cantiere una riforma fiscale che completerà l'opera facendo un grande regalo ai ricchi ed ai ricchissimi e demolendo la responsabilità pubblica, vale a dire la responsabilità collettiva, nel rispondere ai bisogni sociali, in questo caso a quelli delle donne e dei bambini. Per amore di verità, debbo aggiungere che il testo al quale si riferisce, onorevole Martini, non risolve affatto la disparità tra nidi territoriali ed aziendali!

Concludo con una preghiera: se respingerete questo emendamento, per cortesia, risparmiatemi, d'ora in poi, la retorica sulle spose, le famiglie, le mamme, le nonne e le zie, alle quali riservate solo cattive sorprese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pinotti. Ne ha facoltà.

ROBERTA PINOTTI. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione l'intervento della collega della Lega. Penso siano importanti tanto il segnale dato con la finanziaria dell'anno scorso quanto il lavoro che sta svolgendo la Commissione in materia di servizi all'infanzia.

Ho solo un piccolo appunto da muoverle, onorevole Martini: lei ha detto che da 25 anni non c'era un segnale di questo tipo; ebbene, vorrei ricordarle che, senza la legge 28 agosto 1997, n. 285, che ha rappresentato una vera rivoluzione copernicana in materia di infanzia in questo paese, non ci sarebbe neppure la progettualità per realizzare servizi innovativi come i micronidi di cui stiamo parlando! Il bisogno di nidi è ampio.

Possono essere gli asili nido all'interno delle aziende, ma sicuramente il bisogno delle donne è complessivo. Non importa dove siano i nidi; si tratta di un servizio fondamentale. Allora, perché non fare un

altro passo? Perché non immaginare, nella legge finanziaria, che è la legge che alloca le risorse (quindi il luogo proprio), di anticipare una agevolazione di cui diciamo di sentire tutti quanti bisogno? Quindi, invito a votare a favore di questo emendamento e vorrei apporre anche la mia firma (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, non mi pare questo il luogo per parlare del progetto di legge quadro sugli asili nido, che sta andando avanti anche abbastanza rapidamente. In Commissione, siamo giunti alla fase della votazione degli emendamenti e c'è un emendamento, di cui abbiamo discusso sia con il Governo sia con la relatrice, che mira ad estendere le deduzioni a tutte le famiglie a seconda del nido presso il quale sistemino il proprio bambino. Infatti, anche noi abbiamo sentito fortissima l'esigenza di richiamarci al principio costituzionale dell'uguaglianza di tutti i cittadini nei confronti della legge e, quindi, nei confronti di quei *benefit* che lo Stato mette loro a disposizione, a tutela di tutte le mamme e di tutti i papà che hanno necessità di sistemare il proprio bambino.

Detto questo, rimandando ad una proposta di legge su cui ci sarà ampia discussione qui alla Camera, affermo però che noi nella finanziaria abbiamo cercato in ogni modo di ritagliare degli spazi, anche per mantenere alto il livello del nostro impegno nel sociale. Ci sono persone come me e come tantissimi altri in questa maggioranza e, credo, nell'intero Parlamento, che ritengono che il sociale sia alla base del nostro essere deputati, perché altrimenti non saremmo i portavoce delle esigenze altrui, ma saremmo soltanto dei lobbisti. Ora, io non mi sento e non voglio mai essere un lobbista, per cui, quando mi metto a lavorare sulle leggi, cerco di trovare in esse il lato che potenzialmente elevi l'essere umano e non lo abbatta in una sorta di palude inconcludente.